

Parampampoli

Dal nostro Inviato Arcangelo Corelli

Etilici amici, bentornati alla "sobria" vita quotidiana! Dopo i fasti del fine settimana appena trascorso ritornare alle grigie vite torinesi tra scartoffie, fettine di cadavere, impianti dentali o pensionistici giochi da bocce sarà stata durissima. Ovvio, ma il ricordo delle mirabolanti avventure vissute risuonerà per anni nelle nostre menti bacate come fosse la nota finale di Passa parola che il "minuto" Pancho emetteva posseduto dallo spirito di Gino Mazzari.

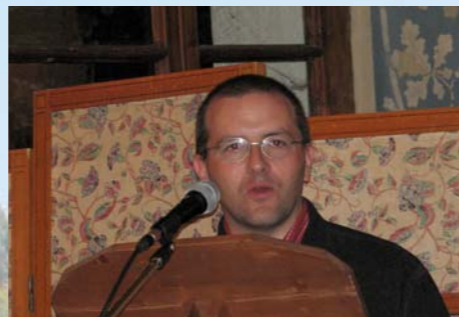
Già, il buon vecchio occhio di vetro è stato di fatto l'artefice, nonché il protagonista della serata. Più volte ricordato ed omaggiato non si faticava a vederlo seduto tra il pubblico, un po' defilato, vestito sobriamente per non dare nell'occhio, magari con braghe arancioni e maglia giallo fluorescente, infradito e braccialetti d'ordinanza.

Il concerto si farà ricordare anche per l'incidente diplomatico che quel cretino di presentatore ha sfiorato, dando dei tiranni agli amati Asburgo e facendo passare i trentini dell'epoca come sostenitori della patria italica, mentre avessero potuto scegliere avrebbero continuato a dire Ja!

La caratteristica che più colpisce del Coro Valsella è che cantano bene, con voci pure e cristalline come solo il trentino sa produrre ma in più esprimono genuine e arcane emozioni.

La serata è proceduta come da copione, anche se dispiaceva vedere i cori non così mescolati come avrebbe dovuto essere, ma un po' di imbarazzo tra chi ha appena iniziato a socializzare è inevitabile. Imbarazzo che sembra aver colpito il principe Don Bobo Sarda, che non ha gradito la pubblica convocazione come "debuttante": evidentemente avrebbe preferito il rango di apprendista...

Va segnalato che a Borgo Valsugana e dintorni è stato definitivamente risolto il problema dell'acqua: l'oro blu, fonte di ricchezza futura, per via dei suoi depositi limitati è già gelosamente custodita in grotte nascoste alle pendici dell'Ortigara.



Sui tavoli, dopo fugaci quanto incorporee apparizioni, scompare o viene miracolosamente trasformata in vino. I nostri eroi hanno quindi dovuto forzatamente pasteggiare, lavarsi i denti e pulire gli occhiali con del buon teroldego di cui i locali si nutrono fin dal biberon: solo così è spiegabile la resistenza e la capacità dei loro corpi ad ingollare alcol.

Le diverse bottiglie consumate hanno permesso lo sciogliersi degli animi e la prosecuzione fino a dire...

Scende già mattina.

In effetti la domenica più di qualcuno indossava sospetti occhiali neri, che non hanno impedito loro di rimanere estasiati dallo spettacolo verde della Valsella, un Trentino da cartolina immortalato in molte foto "artistiche" che il mago del digitale, Luciano-testa di flash-Piovan ha preferito riprendere all'ombra... D'altronde che artista sarebbe senza un pizzico di incomprensibilità?

Il clima era caldo ed accogliente come quello ritrovato in casa di Romano Galvan, dove tra strumenti d'epoca e brevetti unici hanno trovato posto i tavoli per il pasto che, per atmosfera e cordialità, era quello di un "unico" gruppo di amici, visibile anche nella mescolanza tra ugettini e valsellini. Anche questo è Coro!

Dopo ringraziamenti e strette di mano, commozione e pacche sulle spalle, l'esecuzione di Bonsoir mes amis da parte dell'esercito degli eunuchi ha un po' smorzato quel clima di complicità cameratesca che si era creato, ma ... ognuno ha i militi che si merita.

A chiudere degnamente la trasferta niente di meglio che quelle 4 o 5 tazzine di Parampampoli, una perfetta miscela di grappa, caffè, vino, zucchero e frutta affinché nessuno degli ingredienti prevalga sugli altri, proprio come nel caso dei due gruppi corali accomunati da una visione comune sul senso della musica popolare e del canto, mescolati nel calderone dell'amicizia, con una buona dose di ospitalità e condite con una buona dose di reciproca stima.

Ognuno di noi serberà tra i ricordi più cari quanto riterrà più significativo: dal pranzo all'autogrill attrezzato in modo impeccabile a base di acciughe e toma con il miele, alla bergera eseguita nel teatro vegetale, agli occhi velati di lacrime commosse del corista che festeggiava 40 anni di matrimonio...

In chiusura un'ultima immagine: seduti sulla panchina baciata dal sole, il duo Sartor Bastianelli, manifestava il desiderio di restare era per la sensazione di appartenenza e di familiarità che normalmente si definisce casa.

Grazie e buon coro a tutti.